

Cosmopolis: Una Città Ideale Rinascimentale

di George Guida*

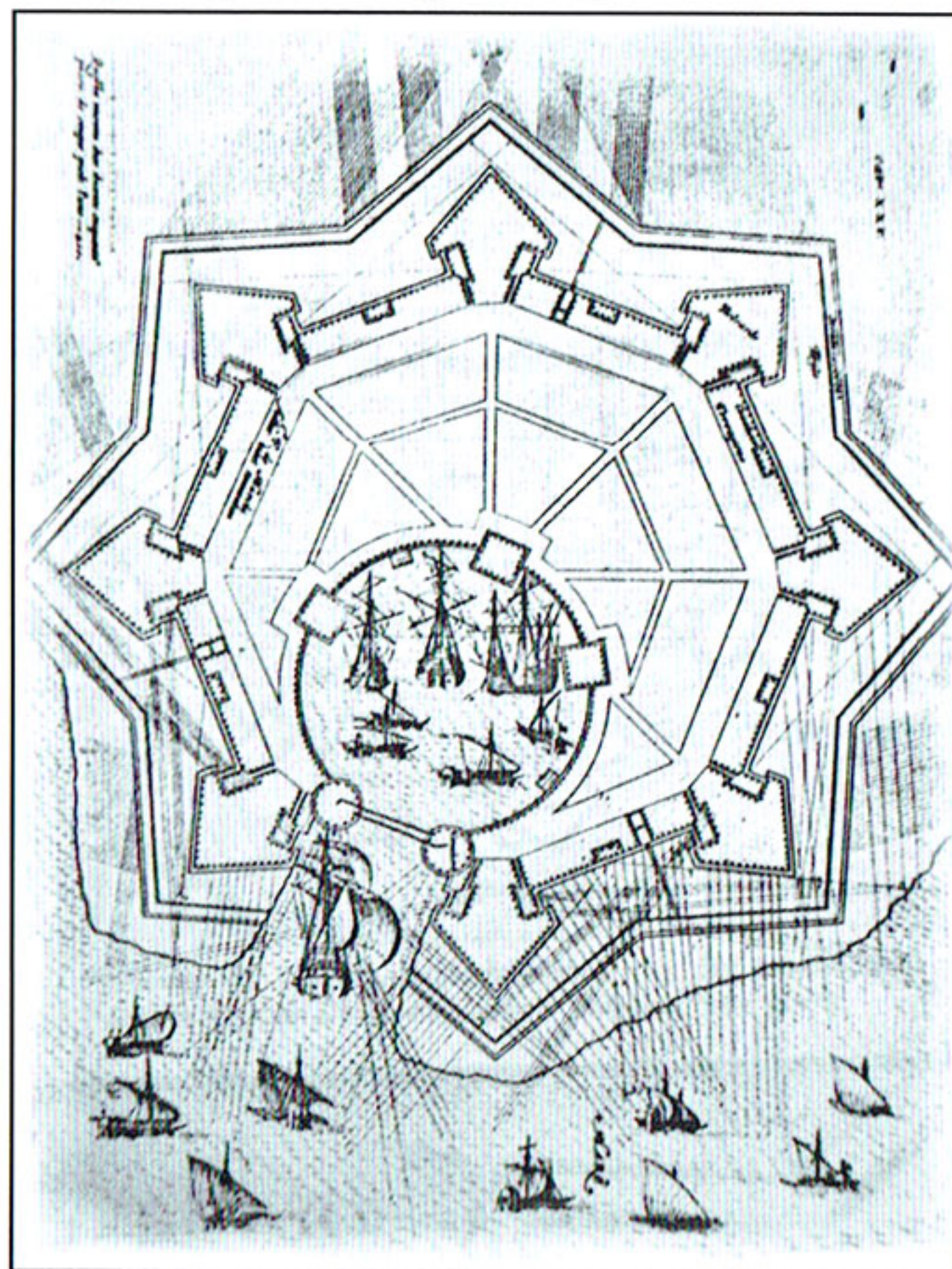
L'architettura e la progettazione urbana durante il Rinascimento subirono un cambiamento sostanziale rispetto al Medio Evo. Il contrasto tra zone rurali e cittadine fu caratterizzato dalla rottura tra l'emergente borghesia e il feudalesimo, tra l'iniziativa commerciale e l'immobilismo rurale, tra le libertà municipali e i servi della gleba: la città diventò un luogo di crescita tecnologica, ricchezza, incremento della popolazione, aperta alle nuove esplorazioni architettoniche del secolo XVI [1].

La crescente secolarizzazione della vita ebbe come risultato l'emergere di valori formali e la reinterpretazione dei criteri estetici degli antichi, come Andrea Palladio [2]. Nomi importanti furono Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio Martini, la Scuola di Girolamo Genga e Francesco de Marchi, che si distinsero per i loro parametri di una città ideale. E' interessante comprendere come la città di Cosmopolis veramente riflette le qualità del disegno della città ideale simili a quelle presenti nei maggiori trattati degli architetti rinascimentali.

Avendo ben presenti le teorie degli architetti e ingegneri del periodo, è stimolante vedere come il concetto di una città ideale si evolse nel corso del Rinascimento. Dalla prospettiva di Vitruvio, l'Alberti sviluppò un concetto generalizzato di una nuova architettura rinascimentale, fortemente basata sul tessuto urbano di una città. Da questo, il Martini iniziò per primo a studiarne e analizzarne i suoi aspetti difensivi. Non solo propose idee rivoluzionarie che integravano le nuove tecnologie, come il sistema dei bastioni, ma fece anche progressi significativi verso l'applicazione realistica di questi concetti, adattandola anche alle caratteristiche strutturali del terreno. Questo fu poi ripreso dalla scuola militare di architettura di Genga, che estese le sue considerazioni a porti, fiumi e canali, e, come dimostrato da Giovanni Belluzzi, mantenne sempre un forte approccio funzionale e pratico.

Inizialmente il concetto di città ideale partì da un approccio da “canovaccio bianco”, con piani geometrici puri che non tenevano conto delle caratteristiche strutturali del terreno. Il presupposto, non corretto, che le città ideali rinascimentali fossero solo quelle con un disegno geometrico puro porta ad ignorare però l'evoluzione del pensiero architettonico durante questo periodo. Infatti, le caratteristiche più importanti della città ideale rinascimentale tenevano conto delle qualità urbane e militari, compresa la distribuzione delle strade, un efficiente approvvigionamento di acqua, attenzione alle condizioni igieniche, una corretta relazione tra altezza e spazi degli edifici, e, soprattutto, il suo adeguarsi alle caratteristiche naturali del terreno. Questi elementi si ritrovano in molti disegni di Francesco di Giorgio Martini, di Francesco de Marchi, dello stesso Belluzzi, il quale concepì progetti ideali situati su colline, montagne, oltre a città portuali su coste e fiumi, tutte con il centro della città come il luogo più importante.

Vale la pena sottolineare quanto personale sia la definizione di questo termine secondo ogni personaggio. Secondo il de Marchi, l'importanza della geometria regolare e concentrica non fu un elemento determinante nel suo disegno, perché parametri naturali realistici servirono a creare numerose eccezioni. E' importante capire che tutti gli architetti posteriori dedicarono uno o più capitoli dei loro trattati alle caratteristiche naturali di un sito. C'è chi, come il De Marchi, considerava le caratteristiche naturali di un sito elemento di primaria

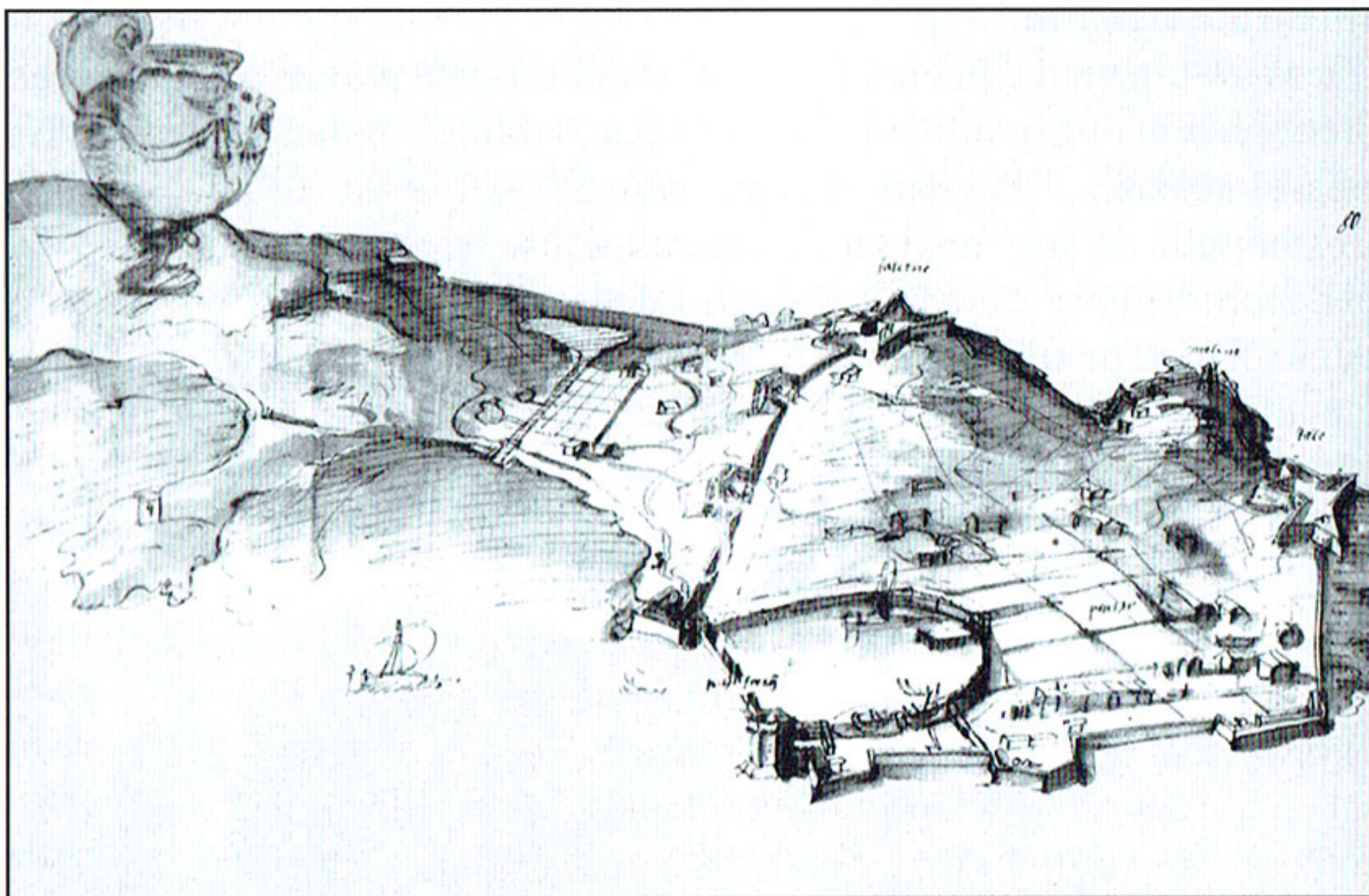


Francesco de Marchi – Città portuale con 8 bastioni

importanza, modellando la cintura difensiva ed il disegno dell'interno città di conseguenza [3].

Nei suoi trattati il de Marchi afferma che “Prima di decidere dove costruire una fortezza, si deve tener conto se seguire l'arte o rispettare l'arte del luogo, ognuna presenta differenze relative. Nei luoghi in cui l'arte non è limitata dalla natura, si possono fare cose splendide e ingegnose, come su un pezzo di carta, su cui uno può scrivere e disegnare quello che vuole. Ma un ingegnere che saprà adattare questo ad un sito irregolare riceverà alte lodi”. Questo adattamento al terreno è di fatto la caratteristica peculiare di Cosmopolis.

Il concetto iniziale rinascimentale di una città ideale come puramente radiale nasce da presupposti principalmente militari. Ad un primo esame, si nota che Cosmopolis è stata pianificata per adattarsi alla morfologia del terreno. Il sito presenta una topografia unica, che definisce la sua forma irregolare. La penisola al centro di questa baia elbana offre un porto naturale e protetto unico, cuore di questa città marittima. Ad un'analisi più attenta, risulta evidente che il perimetro della città è separato dalla terraferma da un piccolo fiume non navigabile, che costituiva un limite difensivo alla città, rendendola un'isola fortificata. E' chiaro che il mare,



Giovanni Camerini (1553 circa) - Planimetria di Portoferraio

le colline e la roccia influenzarono le decisioni degli architetti, per confluire in un'unica fortezza militare. Un'attenta pianificazione della città permise la creazione di vari sistemi difensivi, quali i maggiori forti, il Forte Stella e Forte Falcone, un porto sicuro con la Torre della Linguella alla sua estremità orientale, e numerosi bastioni collegati l'uno con l'altro. Fu il Belluzzi a concepire un forte disegno funzionale dei suoi bastioni e angolature, e il Camerini che disegnò lo schema urbano, come risposta alla particolare conformazione di questo luogo.

L'Aspetto Militare

Il sistema di fortificazioni di Cosmopolis è caratterizzato da numerose forme irregolari, quale risultato del luogo su cui è costruito. Sebbene il Belluzzi stesso proponesse piani di città concentriche poligonali, questi piani erano puramente un sistema protettivo concettuale ideale. I bastioni e il sistema viario furono due elementi cruciali per il disegno militare, e tuttavia nel caso di Cosmopolis, è la natura stessa che valorizza queste funzioni.

Le teorie su città ideali uniformi generalmente comprendevano elementi quali bastioni rifiniti, a distanza uguale; lunghezze predeterminate delle mura difensive; e generalmente, geometrie poligonali, tutti elementi che furono presi in considerazione e adattati per la costruzione della città. Questo può essere visto in vari punti del suo perimetro, in particolare nel Fronte d'Attacco, che includeva una vasta gamma di bastioni, tutti collegati da camminamenti.

Oltre a questi bastioni triangolari e ai collegamenti, una forte variazione di altitudine costituiva un elemento difensivo ulteriore, particolarmente nella zona settentrionale del Fronte d'Attacco. Era pressoché impossibile sia penetrare due livelli di bastioni alla Porta a Terra, sia, sul lato settentrionale, il forte verso il Forte Stella, le

cui mura furono costruite su una scogliera scoscesa direttamente sul mare.

La maggior parte dei problemi del traffico e approvvigionamenti furono risolti principalmente con un sistema radiale e a griglia di strade, altro elemento cruciale del disegno militare per una città ideale. Ogni bastione doveva essere collegato efficientemente al centro città: “La piazza centrale diventò il centro cruciale e nodale per la resistenza militare che poteva così essere ridiretta ai punti chiave del sistema difensivo su strade di accesso dritte e dirette” [4].

Il Tessuto Urbano

Il tessuto urbano della città si snodava intorno alla piazza centrale. Presente in tutti i trattati di architettura precedentemente nominati, questa area pubblica rettangolare serviva come cuore di una città ideale rinascimentale. Chiamata Piazza d'Armi nel caso di Cosmopolis, le sue funzioni furono numerose, soprattutto per scopi militari. Situata nel centro della città, offriva il punto di partenza di uno schema stradale ortogonale, ed era il punto vitale di incontro, di comunicazione e rifornimento per gli armamenti militari.

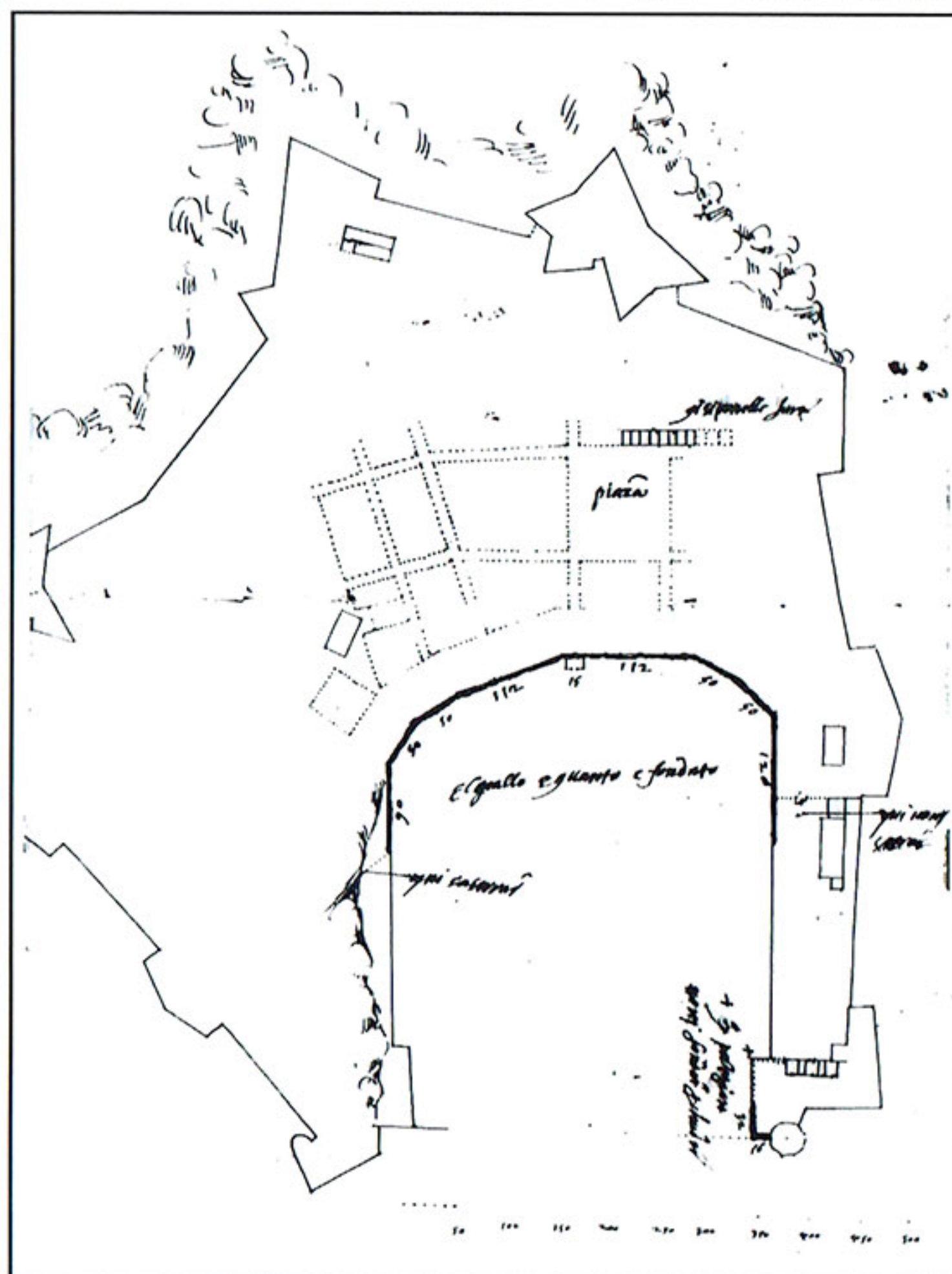
Nel 1549 il Camerini scrisse a Cosimo che ci sarebbe stata “una via che partiva dalla Marina e correva lungo l'anfiteatro fino in fondo ai mulini...” [5]: descriveva cioè la via ortogonale mostrata sul suo disegno del 1553, che attraversava la città arrivando fino a Forte Stella. Questo schema era piuttosto simile alla città degli Otto Bastioni sulla costa del de Marchi, ed al sistema a griglia di Piero della Francesca, col suo sistema di strade convergenti verso tutti i forti. Anche se questo schema non era puramente radiale o regolare, serviva adeguatamente al suo scopo difensivo.

Lo schema stradale del Camerini creò numerosi blocchi delimitati da larghe strade. Sono questi blocchi che definiscono le zone urbane della città, a partire dalla piazza centrale. La sua funzionalità condivide i propositi militari con un ruolo più mondano, quello di santuario religioso. Il Duomo, con una sola navata, fu la prima chiesa costruita nella città, seguito poi da quella del *Santissimo Sacramento* e dalla Chiesa del Carmine. L'altezza di tutti i palazzi nella parte più bassa della città, incluse le bellissime case del Carpani e dei Vantini, doveva rigorosamente rimanere sotto l'altezza delle mura circostanti, e questo riprende e trova coerenza con quanto disegnato dall'Alberti.

L'Autonomia

Larghe aree ad ovest del Bastione della Cornacchia furono destinate all'agricoltura, e molte dimore dei primi tempi avevano delle coltivazioni proprie. Perfino la scelta della vegetazione fu pianificata attentamente, con alti alberi piantati nella parte bassa della città, protetti dagli edifici.

Due granai servivano ai prodotti dei sei mulini disegnati dal Camerini, in cima ai forti. La Biscotteria, elemento essenziale, un largo edificio, assolveva vari compiti, dalla produzione del pane, agli uffici dell'amministrazione, allo stoccaggio di provviste in caso di attacco, ma soprattutto per la produzione di gallette per gli equipaggi della marina militare e gli operai addetti alla costruzione dei forti.



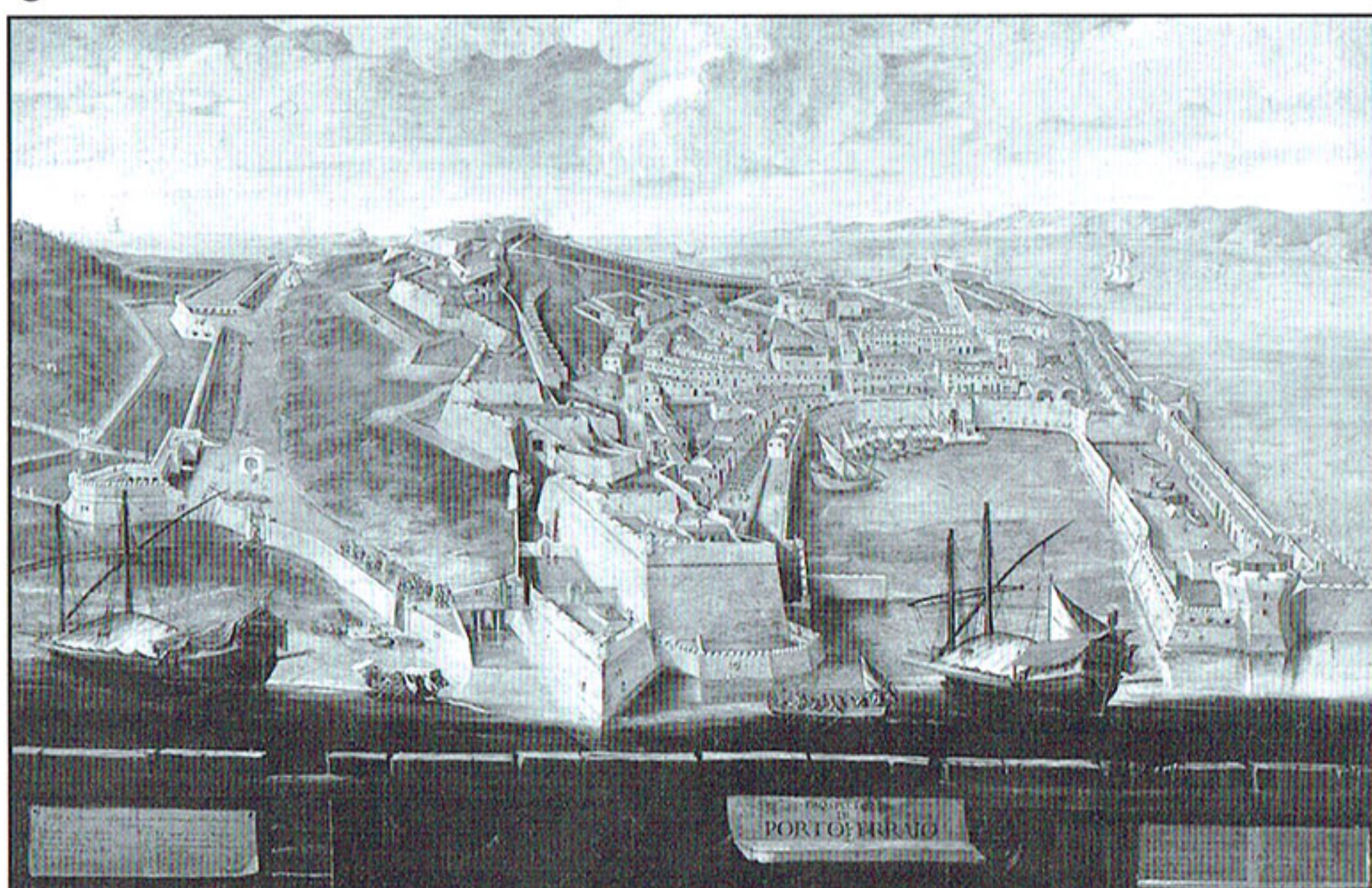
Giovanni Camerini – Pianta del sistema viario

In termini di approvvigionamento di cibo e acqua, tramite uno straordinario sistema di cisterne, ed un sistema fognario innovativo, la città era ben pianificata anche dal punto di vista sanitario.

Conclusione

Cosmopolis può essere considerata una città ideale rinascimentale, perché rispetta entrambi i criteri chiave di questa concezione: due fattori determinanti sono la sua difendibilità ed il suo disegno urbano funzionale. Può, ad una prima analisi, sembrare che il disegno della città fosse limitato ad uno schema geometrico e radiale, ma la realizzazione di una città ideale non fu completamente legata allo schema puramente geometrico: incoraggiò invece l'integrazione di numerose situazioni naturali che dettero origine ad un disegno irregolare. Il de Marchi e il Martini fornirono la prova della grande importanza di queste situazioni, che affrontarono in tutti i loro trattati dedicando capitoli interi alle considerazioni sulla morfologia del terreno, se pur condizionate da elementi militari ed urbani.

Con la capacità della città di difendersi militarmente, la sua adesione ai criteri di disegno urbano, quali ottima scelta del luogo, un sistema di approvvigionamento idrico efficiente, attenzione alla situazione sanitaria, buon disegno delle vie, una proporzione corretta tra altezza e spazio degli edifici, Cosmopolis chiaramente rispetta i concetti e le teorie chiave presenti nei trattati degli architetti e ingegneri dell'epoca. Da un punto di vista pratico, questa concezione, che ha garantito la sua sopravvivenza per secoli, inizialmente contribuendo come fattore decisivo al mantenimento della pace nelle acque del Tirreno, porta a formulare una seconda conclusione, e cioè che Cosmopolis può essere considerata come uno dei primissimi esempi di città ideale, precedente anche a Terra del Sole e Palmanova. L'irregolarità della natura di



Anonimo – Veduta di Portoferraio nei primi anni del 1700

Cosmopolis la rende una città unica e alquanto più interessante dello schema urbano di Palmanova, progettata geometricamente e concentricamente. Si può quindi concludere che il lavoro del Belluzzi e del Camerini servì a mediare e far convergere i requisiti di abitabilità sia urbana che militare della città ideale rinascimentale, e che il suo sistema di strade intrecciate era dettato da uno schema ideale e comprensibile.

* * * * *

**Sintesi della tesi di laurea discussa il 18 giugno 2013 presso la Facoltà di Architettura, Università Oxford Brookes University, Oxford*

[1]: Sciolla, G.C., 1975, *La città ideale ne Rinascimento*. Torino, Italia: Utet. p. 7

[2]: Rosenau, H., 1983. *The Ideal City: Its Architectural Evolution in Europe*. New York: Methuen & Co. Ltd. p. 48

[3]: Croix, H.d.l., 1960. *Military Architecture and the Radial City Plan in Sixteenth Century Italy*. The Art Bulletin. Italia: College Art Association. p. 283

[4]: Croix, H.d.l., 1960. *Military Architecture and the Radial City Plan in Sixteenth Century Italy*. The Art Bulletin. Italia: College Art Association. p. 284

[5]: Fara, A., 1997. *Portoferraio - Architettura e Urbanistica 1548 - 1877*. Torino: Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.